

# CHIESA

**GIUBILEO** Ieri sera la liturgia penitenziale con il vescovo per il vicariato di Casale

## Dal perdono di Dio una grazia capace di cambiare il mondo

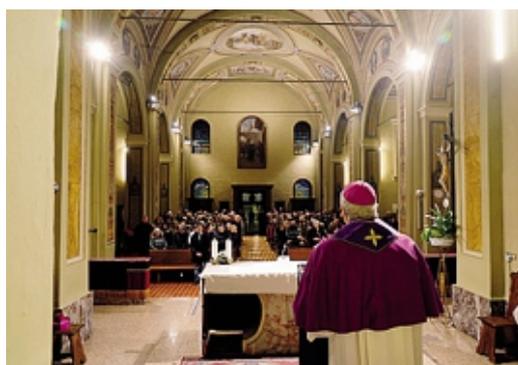
di Sara Gambarini

«Il perdono, ci dice il Vangelo di Cristo, è la sola risorsa sempre attuale, sicura, decisiva per la famiglia umana: accostandoci al perdono di Dio iniettiamo nel mondo questa grazia vitale che lo cambia». È il messaggio offerto ieri dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti che - affiancato dal vicario foraneo don Pierluigi Leva, in comunione con gli altri fratelli nel sacerdozio che non ha mancato di ringraziare - ha presieduto la Statio penitenziale giubilare della comunità del vicariato di Casalpusterleno. Al seguito della croce, stretta tra le mani del pastore della diocesi di Lodi, i fedeli delle 23 parrocchie del vicariato hanno condiviso il cammino di preghiera e canto che dalla chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Martino li ha condotti al santuario della Madonna dei Cappuccini, una delle chiese giubilari diocesane. Qui infine hanno potuto accostarsi al sacramento della Riconciliazione e ricevere la benedizione impartita dal vescovo Maurizio. E l'indulgenza (in sussistenza delle condizioni previste, a partire dal sacramento della Riconciliazione). Ma prima di intraprendere come «segno di speranza» il percorso lungo le vie della città, metafora delle strade della vita, monsignor Malvestiti ha interpellato le coscienze: «Non fuggiamo un po' dal mondo?», ha detto riferendosi alla guerra in Ucraina, in Medio Oriente, ma anche ai disagi familiari, economici, sociali. E richiamando il brano evangelico del figliol prodigo il vescovo Maurizio ha osservato: «Se la casa è il cuore del Padre, chi tra i figli era fuori casa? La risposta amara è il figlio maggiore che infatti non entra alla festa, ma è il Padre ad uscire da lui: come non essere anche noi Chiesa in uscita? Come non essere Chiesa pellegrina tra le miserie umane?». Monsignor Malvestiti ha concluso: «Col nostro silenzio, con il nostro canto, consolandoci vicendevolmente nella Speranza che non delude, rendiamo grazie fratelli e sorelle e promettiamo di non peccare più, con la Grazia di Dio, vivendo in pace con il Padre, con i fratelli e le sorelle tutti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La liturgia penitenziale celebrata ieri sera per il vicariato di Casale guidata dal vescovo Maurizio con il cammino al seguito della Croce dalla chiesa dei SS. Bartolomeo e Martino al santuario dei Cappuccini Tommasini



### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 22 marzo

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, presiede l'incontro con i Coordinatori e con gli animatori Diacono e laici dei Rappresentanti Parrocchiali giovani e adulti.

#### Domenica 23 marzo, III di Quaresima

A Cavenago d'Adda, al Santuario della Madonna della Costa, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e venera la Beata Vergine Maria nel mistero dell'Annunciazione del Signore.

A Lodi, dall'Auditorium Zalli, alle ore 16.00, accompagna il primo gruppo di Cresimandi della diocesi in Cattedrale per la preghiera e la concessione dell'indulgenza giubilare.

#### Lunedì 24 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, si susseguono le udienze con l'incaricato per il Sovvenire, il Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e alcuni sacerdoti e laici.

#### Martedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 9.30, con l'assistente ecclesiastico dell'Ordo Viduarum avvia l'itinerario per alcune aderenti.

A Lodi, nella Casa circondariale, alle ore 11.00, partecipa all'incontro sul ruolo della donna nella chiesa e nella società con la partecipazione di alcuni studenti.

A Camairago, al Santuario della Madonna di Fontana, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa dell'Annunciazione del Signore.

#### Mercoledì 26 marzo

A Lodi, nel Seminario vescovile, alle ore 15.30, presiede la Commissione De Promovendis.

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 18.00, presiede online la riunione della Congregazione Armena Mechitarista.

#### Giovedì 27 marzo

A Lodi, al Collegio Scaglioni, alle ore 9.45, partecipa all'aggiornamento del Clero.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve il Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "Sant'Agostino".

A Codogno, all'Istituto Superiore "Tosi", alle ore 19.00, incontra gli studenti residenti.

#### Venerdì 28 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve il Parroco della Comunità rumena ortodossa.

A Codogno, alle ore 20.45, in occasione del Giubileo del vicariato, presiede la celebrazione penitenziale nella chiesa di Santa Maria delle Grazie e guida il cammino alla chiesa parrocchiale di San Biagio. Seguono le confessioni o il dialogo dei partecipanti con i sacerdoti.

#### Sabato 29 marzo

A Milano, nella mattinata, nella sede dell'ordine del Santo Sepolcro partecipa al Consiglio di Luogotenenza.

A Sordio, in chiesa parrocchiale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e alle ragazze delle Parrocchie di San Zenone al Lambro e Santa Maria in Prato.

#### Domenica 30 marzo, IV di Quaresima

A Lodi, dall'Auditorium Zalli, alle ore 16.00, accompagna il secondo gruppo di Cresimandi della diocesi in Cattedrale per la preghiera e la concessione dell'indulgenza giubilare.

A Castiglione d'Adda, al centro parrocchiale, alle ore 19.00, tiene la catechesi ai giovani della Comunità pastorale sul tema: "Cosa dice il Giubileo ai giovani, oggi?".



Il Vangelo ci dice che è la sola risorsa sempre attuale, sicura e decisiva per la famiglia umana

**IL 30 MARZO** L'invito del vescovo per la quarta domenica di Quaresima

# La carità della diocesi di Lodi per il Fondo di solidarietà

La quarta domenica di Quaresima (30 marzo) è dedicata alla raccolta della "Carità della diocesi", che di volta in volta viene destinata a situazioni di particolari necessità. In questo anno giubilare tale iniziativa acquista una connotazione del tutto particolare come ha annunciato il vescovo Maurizio in occasione della Santa Messa del Mercoledì delle Ceneri, invitando singoli e parrocchie con ogni altra comunità, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, ma anche la società lodigiana «ad associarsi nel rilanciare il Fondo di solidarietà, al quale destineremo nella quarta domenica di Quaresima la colletta della Chiesa di Lodi». «Un segno concreto di prossimità nel Giubileo - ha ribadito il pastore della diocesi nella lettera inviata in questi giorni ai sacerdoti -, affinché la fraternità verso i bisognosi trovi conferma nella solidarietà e nella misericordia di tutti». «A partire dal 2009, con una ripresa nel 2020 per l'insorgere della pandemia del coronavirus, il Fondo diocesano ha rappresentato in questi anni un supporto prezioso per tante famiglie. Il rilancio si pone ora l'obiettivo di rispondere alle nuove fragilità del nostro tempo», ha continuato monsignor Malvestiti nel suo intervento. Le risorse saranno suddivise in tre ambiti di intervento: emergenze locali e nazionali/internazionali; sostegno alle attività della Caritas diocesana, in particolare per le persone in grave marginalità, e a progetti delle Caritas parrocchiali per rafforzare la collaborazione tra le comunità; aiuti diretti alle famiglie o a singoli per spese urgenti come utenze, affitto, scuola e inserimento lavorativo. «Il primo sostegno al Fondo, proprio perché "diocesano", verrà senz'altro dalle parrocchie, - ha rimarcato il vescovo - che invito di cuore ad essere, come sempre, convinte e generose in questa opera di carità, che brilla come segno di speranza in questo anno giubilare. Fin d'ora vi ringrazio e sarò lieto di incontrare i membri dei Consigli per gli Affari economici e i rappresentanti delle parrocchie nella Messa di domenica 6 aprile alle ore 18 in cattedrale». ■



A partire dal 2009, con una ripresa nel 2020 per l'insorgere del Covid, il Fondo diocesano ha rappresentato un supporto prezioso per tante famiglie della diocesi di Lodi. Il rilancio dell'iniziativa con la raccolta prevista nelle chiese nella quarta Domenica di Quaresima si pone l'obiettivo di rispondere alle nuove fragilità

**VICARIATO** Con il vescovo

Vicariato di Codogno

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE GIUBILARE**

**Venerdì 28 marzo 2025**

Ritrovo a Codogno alle ore 20.45 presso la Chiesa dei Frati

Cammino verso la Chiesa Parrocchiale

Celebrazione Penitenziale presieduta dal Vescovo Maurizio, con la possibilità del Sacramento della Riconciliazione

## A Codogno la liturgia penitenziale

Il quarto appuntamento della liturgia penitenziale nei vicariati della diocesi è per venerdì prossimo, 28 marzo, a Codogno. Il ritrovo è previsto per le 20.45 presso la chiesa dei Frati: da qui partirà il cammino in preghiera nelle vie cittadine al seguito della Croce verso la parrocchiale di San Biagio. È previsto l'intervento di monsignor Malvestiti e i fedeli avranno la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Alla celebrazione è legata l'indulgenza giubilare. ■

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 13,1-9)

# Educazione quaresimale: *modalità* della speranza

Alcuni fatti di cronaca danno lo spunto a Gesù per il suo discorso. Si parla di gente fatta uccidere da Pilato oppure delle vittime del crollo di una torre. Ci sono sempre stati eventi drammatici che hanno portato ad interrogarsi sul significato di tali avvenimenti. Una scorciatoia è dire che chi li ha subiti se l'è meritato: pensarla così risolve molte questioni, liberandoci dalla difficoltà di tenere insieme le contraddizioni di questo mondo, come ad esempio il dolore degli innocenti. Le semplificazioni rispondono al nostro bisogno di certezze di fronte ad un mondo complesso, ma lo fanno con soluzioni a basso prezzo, dunque parziali, non rispettose della realtà. In qualche caso potranno essere utili, ma non possono essere il metodo quotidiano per guardare le persone e le situazioni della vita. La realtà è molto più complessa.



Parabola del fico sterile Miniatura XV secolo

In questa terza domenica di Quaresima il Vangelo ci invita a domandarci: con quali occhi guardiamo persone e vicende, e con quali criteri giudichiamo? Ogni volta che riduciamo la complessità ad un solo elemento, assolutizzandolo, stiamo cadendo in un tranello. Un po' come strappare una pagina da un romanzo e leggere solo quella: sicuramente ci troveremo qualche capoverso di senso compiuto, ma potremo forse pretendere di conoscere l'intera storia? È così che funzionano i giudizi superficiali: si guarda solo un tassello, dimenticando che è parte di un puzzle ben più grande e fondando il proprio giudizio su certezze che non sono affidabili.

Lo sguardo di Dio è di tutt'altro genere. Di fronte al popolo testardo, e dunque anche a ciascuno di noi, a volte impermeabili alle sue cure, il Signore sceglie

di guardarci come il vignaiolo della parabola guarda il fico (immagine non casuale, visto che il fico che non porta frutti era diventato simbolo del popolo distante da Dio: vedi Geremia 8,13; Osea 9,10; Michea 7,1). Non nega la nostra infruttuosità, ma la riconosce e al tempo stesso non ci considera già spacciati, ma ci offre ancora una possibilità di portare frutto. Perché anche noi siamo complessi, e lui, che ci ha creati, lo sa bene.

A volte le risposte di fronte alle avances di Dio sono immediate, altre volte i tempi di crescita richiedono molta, molta pazienza. Pensiamo al tempo che ci è voluto per trasformare il fuggitivo Mosè in amico di Dio e guida del popolo, pur con le sue imperfezioni. Ma lo sguardo del Signore è illuminato dalla speranza, fondata sul fatto che lui ci conosce bene, si fida tremendamente di noi e sa quali grandi frutti possiamo portare con il suo aiuto. Questo è il suo modo di guardarci e di agire: raccoglierci come siamo e offrirci nuove possibilità, per fare anche della nostra vicenda una storia di salvezza.

di don Stefano Ecobi

**L'APPUNTAMENTO** Domani pomeriggio dalle 15 all'auditorium Bpl

## I cresimandi di tre vicariati per il Giubileo con il vescovo

Alle 16 monsignor Malvestiti accompagnerà i partecipanti in cattedrale per la preghiera e la concessione dell'indulgenza

■ Saranno almeno 800 i partecipanti al Giubileo dei Cresimandi che domani, domenica 23 marzo, prevede il primo incontro. Anche quest'anno infatti verrà proposta la formula del doppio appuntamento con i vicariati suddivisi. Domani saranno coinvolti i cresimandi delle parrocchie che fanno parte dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio-San Martino in Strada e Sant'Angelo Lodigiano; domenica 30 marzo sarà il turno dei vicariati di Casalpusterleno, Codogno e Paullo-Spino d'Adda e anche in questo caso è annunciata la presenza di almeno 800 partecipanti. Il titolo scelto per quest'anno, "HopeN", è un invito ad essere aperti alla speranza, tema del Giubileo 2025. «Si proverà ad individuare i segni di questa speranza nella nostra vita quotidiana: come accorgersi che c'è? Come coltivarla?», sottolineano dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico della diocesi, che or-

ganizzano la festa. L'invito ai gruppi dei cresimandi è quello di arrivare già a partire dalle 14.30, così da permettere un ingresso scagionato all'auditorium Bpl "Tiziano Zalli" di Lodi, che ospiterà la festa, e di iniziare l'incontro intorno alle 15. Con un breve pellegrinaggio verso le ore 16, accompagnati dal vescovo Maurizio, ci si recherà successivamente presso la cattedrale, dove si concluderà l'incontro insieme a monsignor Malvestiti con la preghiera e la concessione dell'indulgenza giubilare. Il termine della festa è previsto intorno alle ore 17.

L'anno scorso i cresimandi della diocesi diedero vita a due incontri molto animati, con la luce delle torce e lo sventolio dei foulard che hanno "colorato" l'auditorium. L'esortazione «a crescere nella luce del Signore, nella sua verità, per avere la certezza che, nonostante tutte le fatiche della vita, noi arriveremo a una gioia che nessuno potrà toglierci mai», nelle parole del vescovo Maurizio ai partecipanti alla festa 2024. Un invito che si rinnoverà anche quest'anno, caratterizzato dal Giubileo della speranza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa dei Cresimandi l'anno scorso all'auditorium

### LODI

## Nella chiesa dell'Ausiliatrice oggi la celebrazione a 76 anni dalla morte di don Luigi Savaré

■ La parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi e l'Associazione ex oratoriani e simpatizzanti di don Luigi Savaré ricordano il Venerabile don Luigi Savaré, educatore della gioventù. L'occasione è fornita dal 76esimo anniversario della morte. L'appuntamento è per oggi nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi. Alle 18 verrà celebrata la Messa di commemorazione, che sarà presieduta da monsignor Gabriele Bernardelli, postulatore della causa di beatificazione del Venerabile don Luigi Savaré. Al termine dell'Eucarestia, davanti alla tomba che conserva le spoglie di don Luigi, si reciterà la preghiera per la beatificazione del Venerabile. A seguire la benedizione finale. Don Luigi Savaré nacque nei pressi di Cremona il 15 agosto 1878 e morì a Lodi il 22 marzo 1949. ■

## CAVENAGO La celebrazione Domani la Messa al santuario con il vescovo

■ Sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a celebrare domani la Messa solenne della Fiera del fiore a Cavenago d'Adda. Nel santuario della Madonna della Costa infatti il pastore della Chiesa lodense presiederà l'Eucarestia in programma alle 10.30, che ogni anno richiama la partecipazione di numerosi fedeli non solo dal paese ma da tutto il Lodigiano. Ad impreziosire e animare la liturgia sarà la presenza del coro, mentre prima e dopo la Messa è prevista

l'esibizione del corpo bandistico Orsoman-do di Casalpusterleno. La celebrazione prevede anche un altro momento importante, ovvero la presentazione alla comunità dei ragazzi e delle ragazze che riceveranno la Santa Cresima nelle prossime settimane. Così come oggi, anche nella giornata di domani tutte le funzioni verranno celebrate al santuario della Madonna della Costa: si inizia alle 8, poi nel pomeriggio è prevista la recita del Rosario alle 15 e alle 16, alla presenza dei pellegrini in arrivo da Turano, e alle 16.45 l'esposizione del Santissimo Sacramento; alle 17 i Secondi Vespri e la benedizione e alle 17.30 l'ultima Messa. Con l'arrivo della primavera, le porte del santuario si riaprono dunque alle celebrazioni delle Messe. La bella stagione è propizia per la consueta attività al santuario della Madonna della Costa, che si erge sulle campagne di Cavenago, pronto ad accogliere i fedeli per una preghiera e per partecipare all'Eucarestia. ■

Nicola Agosti



Cavenago: il santuario

**CAMAIRAGO** Martedì la liturgia eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti alla Madonna della Fontana

## Una giornata di festa e preghiera nella solennità dell'Annunciazione

Sarà anche l'occasione per comunicare l'inizio dei lavori per il sacello, bisognoso di un intervento dopo un cedimento

■ Nella solennità dell'Annunciazione, martedì 25 marzo, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa al santuario della Madonna della Fontana di Camairago.

«Il pomeriggio di preghiera con la comunità pastorale di Maleo, di Cavacurta e di Camairago, si aprirà alle 15.30 con il Santo Rosario - annuncia il parroco don Alessandro Lanzani -, cui seguirà la celebrazione presieduta dal nostro vescovo Maurizio, con benedizione eucaristica loudiana



Una particolare veduta del santuario della Madonna della Fontana

per tutti gli ammalati; la giornata di festa sarà inoltre l'occasione per annunciare l'inizio dei lavori di sistemazione del santuario della Madonna della Fontana - aggiunge il parroco -, più precisamente del sacello del fonte». Dal 2021 infatti, a causa dell'abbassa-

mento della falda acquifera, il sacello del Fonte del Santuario di Camairago, ha subito un importante cedimento strutturale che per motivi di sicurezza ha obbligato a chiudere l'accesso alla fonte. Ottenute tutte le autorizzazioni e reperiti i contributi, è stato

infine presentato il progetto di ristrutturazione dell'antica fonte dove nella storia i pellegrini hanno potuto accedere all'acqua miracolosa per intercessione della Vergine Maria, con il titolo di Mater Divinae Gratiae, e tra questi devoti si annovera anche il grande cardinale Santo Carlo Borromeo, legato al paese per motivi di parentela, come anche attestato da un quadro collocato nel sacello. Per far fronte alle spese che completeranno le opere di ristrutturazione però serve l'aiuto di tutti, anche per accelerare la possibilità di usufruire quanto prima della fonte.

Prosegue dunque l'iniziativa un mattone della fonte in memoria dei nostri cari defunti: si potrà offrire un mattone alla memoria di un proprio caro defunto e all'atto dell'offerta verrà consegnata una pergamena che attesterà la donazione. ■

Sara Gambarini

### IN COMUNIONE

## Il Capitolo della cattedrale per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 24 al 29 marzo i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di **Como Giovine e Cornovecchio**. Una rappresentanza dei fedeli con il parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

**DIOCESI** Giovedì scorso al Collegio Scaglioni si è tenuto il ritiro del clero diocesano

Don Scarpellini si è soffermato sul capolavoro "Incredulità di San Tommaso" «che permette di capire la speranza»

di **Federico Dovera**

Tempo di ritiro per il clero diocesano che giovedì mattina si è riunito al collegio Scaglioni di via Gorini a Lodi per ascoltare don Emilio Scarpellini, cappellano dell'Università Cattolica, intervenuto sul tema "La speranza che sgorga dalle piaghe". «La speranza che non delude è un tema prettamente quaresimale», ha detto don Scarpellini, citando anche la speranza provata da Adamo, Eva, Elia e Giona «il rappresentante dei giovani, il perfetto adolescente», per poi incentrare il discorso sul quadro di Caravaggio "Incredulità di San Tommaso": «Una formidabile immagine che ci permette di capire la speranza che può essere insicura, ma arriva ad essere certa e fondata. La speranza di Tommaso è il dubbio di chi vuole sempre vedere, capire, stimare prima di dire sì». Prendendo ad esempio anche l'apostolo Paolo, «talmente sicuro della speranza del Dio dei suoi padri che quando arriva a Damasco si converte», don Scarpellini ha insistito sul tema della speranza: «La speranza è il fondamento della fede. Per fare esperienza di una speranza vera bisogna partire dalle ferite». Ferite come quelle davanti alle quali rimane incredulo Tommaso, finché non ci infila il dito: «Se non mette la sua mano nelle sue ferite e nel suo costato egli non crede. Nel dipinto Caravaggio, che con il suo

## Per fare l'esperienza di una speranza vera occorre partire dalle ferite



Sopra l'intervento di don Emilio Scarpellini e un momento del ritiro del clero diocesano ospitato al Collegio Scaglioni di Lodi giovedì scorso, sotto "Incredulità di San Tommaso", capolavoro del Caravaggio Dovera



stile ha dato grande svolta alla pittura, crea un naturalismo derivante dallo studio della luce, facendoci benissimo intendere la psicologia dei vari personaggi ritratti». Caravaggio nel quadro fissa il momento in cui si passa dalla disperazione alla speranza certa che non delude: «Al centro del quadro c'è la ferita di Gesù, memoria di una morte orribile. Ma la ferita diventa la speranza: dalle tue piaghe noi siamo stati guariti. Lo sfondo scuro poi dà risalto alla scena, dove si coglie il passaggio di Tommaso dall'incredulità alla fede. Tommaso fa la professione di fede più bella dell'intera Bibbia, "mio Signore e mio Dio", mettendo il dito nella piaga e risorgendo dalla sua incredulità. Il Signore sta al gioco, apre sempre la porta ad ogni persona che vuole ritornare a Dio. La fede avviene quando facciamo esperienza del Signore, quando lo tocchiamo». Al termine dell'incontro l'adorazione, quindi l'intervento del vescovo Maurizio: «Preghiamo per poter condividere il dono della speranza in questo tempo della Quaresima e nelle celebrazioni pasquali». Quindi la recita dell'Angelus e il ricordo di Papa Francesco e degli anziani e ammalati della diocesi. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## LODI Domani Riflessione e Santa Messa per gli associati dell'Unitalsi

Domani, domenica 23 marzo, alle ore 15 presso il Collegio vescovile in Via Legnano, 24 a Lodi, si terrà un ritiro spirituale organizzato da don Pino Bergomi, assistente dell'associazione Unitalsi, rivolto a tutti i volontari e simpatizzanti. Questo appuntamento è un'opportunità per vivere un momento di profonda riflessione e crescita interiore, in modo particolare in questo anno di grazia del Giubileo della Speranza. Il ritiro sarà guidato dall'arcivescovo monsignor Cesare Pagazzi, una figura molto cara e vicina all'associazione. Monsignor Pagazzi ha da sempre dimostrato un grande sostegno e affetto verso l'Unitalsi, accompagnando spesso questi momenti di raccoglimento con la sua saggezza e spiritualità. I partecipanti avranno la possibilità di immergersi in un clima di raccoglimento e meditazione, arricchiti dagli insegnamenti e dalle parole dell'arcivescovo. Sarà un'occasione per rinnovare il proprio impegno e la propria fede, condividendo esperienze e riflessioni con altri membri dell'associazione. L'Unitalsi invita calorosamente tutti i suoi volontari e simpatizzanti a partecipare a questo evento. Il pomeriggio si concluderà con la celebrazione della Messa alle ore 16,30. ■ **Unitalsi Lodi**



Mons. Pagazzi

**IL VIAGGIO** Da San Gualtero in Lodi ad Atene, Corinto, Filippi e Salonicco



## Pellegrini lodigiani sulle orme di San Paolo

Sono partiti martedì 18 e torneranno il 25 marzo gli 88 pellegrini guidati da don Renato Fiazza parroco di San Gualtero in Lodi. Il viaggio parrocchiale, organizzato

in collaborazione con l'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi, prevede la visita dei luoghi legati alla predicazione dell'apostolo Paolo da Atene a Corinto, sino a Filippi,

per concludersi a Salonicco. Sul l'edizione di sabato 29 marzo del "Cittadino" ci sarà un ampio servizio sul viaggio dei pellegrini lodigiani. ■

## LODI Casa della gioventù Convocazione martedì 8 aprile per la Cdal

La presidenza della Consulta delle aggregazioni laicali ha definito la convocazione della Cdal per la giornata di martedì 8 aprile, con inizio alle ore 21, alla Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze 12).

L'ordine del giorno, dopo un momento di preghiera e un'introduzione, prevede la presentazione del percorso della mostra sul Giubileo 2025, l'animazione della Veglia di Pentecoste, varie ed eventuali.

Si ricorda che possono prendere parte all'assemblea in questione anche gli assistenti - consulenti ecclesiastici. L'invito alla partecipazione arriva dal coordinatore della Cdal Roberto Spaggiardi e dall'assistente ecclesiastico don Vincenzo Giavazzi. ■

## LODI Ritrovo alle ore 15 Laici francescani, domani l'incontro di preghiera

Il gruppo che fa parte dell'Ordine francescano secolare di Lodi si riunisce nella giornata di domani, domenica 23 marzo, per l'incontro mensile di formazione e di preghiera. Il ritrovo è fissato per le ore 15 all'ingresso del collegio San Francesco a Lodi (via San Francesco 23).

«La fraternità accoglierà con gioia coloro che fossero interessati a partecipare all'incontro», fanno sapere gli organizzatori.

Ci sarà l'adorazione eucaristica con possibilità di confessioni. Per avere ulteriori informazioni è possibile utilizzare l'indirizzo e-mail francescanisecolari.lodi@gmail.com, mentre per conoscere meglio attività, iniziative e formazione è possibile visitare il sito www.ofslombardia.com. ■

**ORIO** L'arcivescovo di Modena e vicepresidente Cei monsignor Castellucci sulle sfide e le prospettive per la Chiesa

# Parrocchia e Sinodo, un futuro di speranza

Due gli atteggiamenti da abbandonare: la nostalgia «che idealizza il passato» e la condotta remissiva «di chi tira in remi in barca»

di **Veronica Scarioni**

■ Descolarizzare la catechesi, corresponsabilità di religiosi e laici e un ragionamento sulle strutture. Questi i tre punti suggeriti da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, ospite giovedì sera nella chiesa parrocchiale di Orio Litta per parlare del tema *“Parrocchia e Sinodo: un futuro di speranza”*. Il presule è stato introdotto dal presidente dell’Azione cattolica diocesana Giuseppe Migliorini. «L’illusione può servire a farsi coraggio, invece la speranza cristiana è fondata sulla convinzione che qualcosa sia già successo, vale a dire la resurrezione di Gesù». Monsignor Castellucci ha poi spie-



L'incontro nella parrocchiale di Orio con monsignor Castellucci Tommasini

gato che «guardare la nostra epoca con scoraggiamento e nostalgia o con fiducia dipende dalla fede nell’azione del Signore risorto. Lo Spirito opera; dobbiamo noi cambiare metodi per arrivare alla gente». Poi due atteggiamenti da abbandonare. «Il primo è la nostalgia, che in genere idealizza il passato. È vero che tutti gli indicatori danno la pratica religiosa in calo, ma la caduta della cristianità può essere una nuova opportunità per guadagnare un rapporto più vivo

con le persone, un rapporto di fede più semplice e genuina. Pensare di riproporre le cose di un tempo implica che debbano cambiare gli altri, invece lo Spirito Santo sta chiedendo a noi di cambiare alcune forme». Altro atteggiamento inadeguato è quello remissivo, «di chi tira i remi in barca e cerca di conservare l’esistente senza investire speranze nel futuro. C’è un pessimismo diffuso che si traduce in lamento, che non attira come non attira il cristianesimo aggres-

sivo». Per monsignor Castellucci «il Sinodo ha una connessione con la speranza. Papa Francesco ha detto che non si tratta di sognare un’altra Chiesa ma una Chiesa altra». Serve una Chiesa che «sia preoccupata meno dei numeri e più dell’incontro, meno del successo e più delle storie». Poi l’indicazione di tre punti centrali nel cammino del Sinodo e nelle parrocchie. «Prima di tutto un’attenzione diversa alla formazione. Appena possono i ragazzi se ne vanno, perché spesso percepiscono la catechesi come un’ora di scuola in più. Bisogna descolarizzarla, sperimentare forme nuove». Il se-

condo punto riguarda la corresponsabilità: «Passare da una comunità con la direttiva del pastore a una comunità dove insieme si maturano scelte. La società è diversificata e ognuno potrebbe portare il proprio contributo». L’ultimo punto riguarda le strutture: «È abbastanza specifico dell’Italia. Abbiamo tante strutture che spesso ci cadono addosso. Dobbiamo avere il coraggio di chiederci se e come conservarle». In conclusione: «La vita di parrocchie e diocesi ha ancora senso e credo lo avrà ancora di più in futuro se avremo il coraggio di snellirci». ■

**LODI** Nelle parole di padre Vinci, postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione, la figura del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti

# «Uomo di fede e di profonda preghiera, raggiunse l’apice della vita donandola»

■ “Aperti alla speranza!” Lo propone la parrocchia di Santa Maria Assunta con San Lorenzo e Santa Maria Ausiliatrice per i venerdì di Quaresima in quest’anno giubilare. Venerdì 14 marzo nella cripta della Cattedrale di Lodi ha portato la propria riflessione il camiliano padre Walter Vinci, postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti.



Introducendo la serata, il parroco monsignor Bassiano Uggé ha spiegato che questo appuntamento è nato dalla volontà di presentare, nel tempo di Quaresima, un “testimone”. La scelta è andata su Bertolotti, santangiolino.

Anche il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti cita Bertolotti nella lettera pastorale *“Pellegri di speranza”*. Scrive il vescovo: “Saremo segni di speranza se riconosceremo la misericordia di Dio, che ci fa vedere il bene nel mondo”. Aggiungendo due segni: la pace e l’accoglienza della vita. “Incoraggiante e consolante è la testimonianza del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti. Nato a San-

t’Angelo lodigiano, uomo di fede e di profonda preghiera, fu strenuo difensore della vita nascente, grazie alla professione medica che come ginecologo lo impegnava al Policlinico San Matteo di Pavia. Spesso contrastato dai colleghi, si è prodigato attraverso studi competenti nella diffusione dei metodi naturali relativi alla fertilità a servizio della vita e dell’esercizio responsabile della paternità e della maternità, che egli collocava in una prospettiva luminosa definendola “del bel-l’amore”».

E Papa Francesco - ha ricordato monsignor Uggé - nella Bolla di indizione del Giubileo parla dell’apertura alla vita.

Padre Vinci si è soffermato soprattutto sul dare la vita. «Chi era Giancarlo Bertolotti? Un santo? Forse lo sarà. Semplicemente un uomo, della vostra terra, di Sant’Angelo Lodigiano, un medico, ostetrico-ginecologo, che ha raggiunto l’apice della sua vita, donandola. Muore, infatti, per un incidente stradale mentre andava da Sant’Angelo a Pavia per rivedere

una paziente operata nella mattinata. Un dono grande la sua vita - ha affermato -. Ditemi che cos’è una vita piena di significato se non aver trovato un motivo valido per cui morire. Ma voi avete un motivo valido per cui dare la vita? Questo ci insegna il tempo forte della Quaresima; questo ci insegnano San Camillo e il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti; questo è il grande dono che ci ha fatto il Battesimo ad ognuno di noi. Non è quello dei risultati del mondo». Ancora: «Che senso ha uscire di casa la notte per andare a visitare una donna che aveva operato durante la mattinata se poi ha incontrato la morte? Quello che il mondo reputa come fallimento, perdita, debolezza, insignificante in realtà ha una fecondità estrema. Anche in una apparente inutilità della vita, della nostra vita, c’è sempre una fecondità. È la società che ci vuole come merce, che ci dice che un anziano siccome non produce più è un peso; che un bambino non vale niente perché non produce nulla per la società, che perdere o donare la vita per andare a visitare una persona malata non vale niente, non produce nulla di buono». Infine:



L'incontro svoltosi nella cripta della cattedrale, in alto a sinistra padre Walter Vinci, a sinistra il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti Borella

«La croce è vita. È l’essenza della vita. Dal dare la vita nasce l’amore. I Santi hanno semplicemente amato. Amare significa decidere. Voler bene a qualcuno significa decidere. Decidere di essere nella vita delle persone». Questo ha compreso Bertolotti nel decidere di andare da questa donna che aveva opera-

to. Era il Signore da visitare. Ecco il senso della nostra vita, del nostro essere cristiani e voler essere “santi” nella quotidianità. Dobbiamo semplicemente decidere di amare. Questo ci insegna la Quaresima, questo ci insegna Giancarlo Bertolotti». ■

**Raffaella Bianchi**

## MONDIALITÀ Il milanese Alberto Repossi della Fondazione Avsi da dieci anni vive e opera in Uganda

«Ogni giorno mi chiedo perché sono qui - dice il cooperante -, chi sono, ed è la fede a sostenermi. So di non essere solo»

di **Eugenio Lombardo**

Il bene di incrociare persone nel proprio cammino che, incontrandole, sanno lasciare qualcosa che s'annida dentro, nel centro del cuore. Parlo con il milanese Alberto Repossi, che da dieci anni vive in Uganda. Alberto è un cooperante della Fondazione Avsi, organizzazione non governativa impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo in buona parte del mondo. È un uomo mite, ma d'acciaio, di quello interiore, che non si vede ma si intuisce: altrimenti non avrebbe mai potuto reggere davanti a drammi altrui che l'esistenza gli sbatte in faccia ogni giorno.

**Alberto, quando sei entrato in Avsi?**

«Era l'anno 1999. Il mio primo compito è stato quello di coordinare le attività in Africa e in Medio Oriente, implementando i progetti che avevamo in essere. Nel 2008 sono stato mandato in Israele, sino al 2014, quando con questo Stato non fu più rinnovato il mio permesso di lavoro».

**E da lì, che hai fatto?**

«Ho scelto di andare in Uganda. Qui il primo impegno che ho svolto è stato quello di collaborare con una Ong locale, Meeting Point International, nata dall'esperienza di un'infermiera, Roses, che seguiva i malati di Aids: 2mila donne e 1500 bambini. Ho aiutato l'organizzazione del management a migliorare i processi di formazione nelle loro diverse attività, così da offrire all'infermiera Roses l'opportunità di lavorare più negli impegni sociali»

**Successivamente?**

«Due anni fa, chi sino a quel momento si era occupato del Sostegno a distanza, è andato in pensione, e allora mi è stato chiesto di subentrare in questo impegno. Ho accettato. Seguo tutta l'Uganda con diversi distretti nel nord del Paese, collaborando con 12 partner locali: abbiamo inclusi nel progetto 3700 bambini con le loro famiglie».

**In che senso collaborare con le Ong locali?**

«Il rapporto con queste realtà è fondamentale perché il progetto è molto articolato: il sostegno prevede interventi per il pagamento delle tasse scolastiche, per la formazione degli assistenti sociali, per il sostegno alle mamme che lavorano, e nei casi più gravi anche per chi soffre di malattie da curare negli ospedali»



Alberto Repossi, nella foto a lato con due collaboratrici della Fondazione Avsi in Uganda, svolge attività a stretto contatto con le Ong locali per la realizzazione di diversi progetti che riguardano la formazione e il sostegno alle mamme in difficoltà, affiancando le persone nel cammino di riscatto sociale e dalla povertà; sotto ancora il cooperante milanese

# «Cerchiamo di mettere le persone al centro»

**Molto interessante, davvero.**

«Inoltre il nostro lavoro mira a sostenere ambienti educativi dove il bambino e la sua famiglia possano essere accolti e accompagnati a scoprire di possedere un valore al di là delle condizioni in cui si trovano».

**Ma chi sono i destinatari di questi interventi?**

«Le più povere delle famiglie, quelle che vivono in campagna o nelle baraccopoli. Noi le aiutiamo anche offrendo corsi di business, dove possono ricevere un dono, in cose o in denaro, per avviare autonomamente un piccolo shop: ad esempio, una macchina per cucire per chi vuole avviare un negozio di maglieria, oppure un finanziamento per chi volesse aprire una bottega di frutta e verdura così da acquistare i primi prodotti da mettere sul mercato. Sono le donne, nella società ugandese, a mandare avanti le proprie famiglie e noi dedichiamo loro il necessario sostegno. Un progetto importante è destinato a donne in evidenti difficoltà»

**Cioè?**

«Si tratta di donne che hanno subito gravissimi traumi. Venti anni fa, durante la guerra civile nel nord del Paese, le donne venivano arruolate come soldati, drogate, e costrette a tornare nei loro villaggi in missioni di guerra, e perciò rese omicide. Queste donne una volta che scappavano dalle milizie, non potendo più fare ritorno a casa, cercavano di avvicinarsi alla capitale, rimanendone ai margini. Spesso finivano nella rete della prostituzione. Altre vol-

tengo alla congregazione Memores Domini: attraverso il lavoro, in una vita comunitaria, professo la mia fede. Ogni giorno mi chiedo perché sono qui, chi sono, ed è la fede a sostenermi. So di non essere solo. Anche attraverso Avsi

**Le baraccopoli?**

«Sono luoghi di estrema miseria: gli abitanti ammassati in casette di 5 o 10 metri quadrati; puoi immaginare la promiscuità, in uno scenario inadeguato per i bambini. Poi, negli slam circola droga, c'è molto alcolismo, vi sono gang criminali. Un altro problema è l'elevato tasso di disoccupazione: una piaga»

**Ce n'è così tanta?**

«Almeno il 50 per cento della popolazione in Uganda è sotto ai 17 anni, ma se i ragazzi non proseguono gli studi, non hanno l'alternativa del lavoro. C'è molto disperazione nelle famiglie, anche tanta frustrazione: gli uomini bevono, si creano più famiglie attraverso i molteplici rapporti con donne diverse. La prima conseguenza la subiscono i figli, ce ne rendiamo conto nel loro percorso scolastico: spesso sono insubordinati con i docenti, eccessivi nelle loro reazioni».

**Ma non ti scoraggi davanti a questi scenari, Alberto?**

«A volte provo la sensazione di dovere ripartire da zero. Appar-

tengo alla congregazione Memores Domini: attraverso il lavoro, in una vita comunitaria, professo la mia fede. Ogni giorno mi chiedo perché sono qui, chi sono, ed è la fede a sostenermi. So di non essere solo. Anche attraverso Avsi



mettiamo la persona al centro. Io credo che sia l'altro che ti aiuta a venire fuori nei momenti di difficoltà».

**Rispetto agli inizi del progetto, cosa è cambiato?**

«Le persone si aiutano reciprocamente. E questo è un vero traguardo. A causa del Covid qui le scuole sono state chiuse, oltre al fatto che non ci si poteva muovere. Molte famiglie, non potendo pagare l'affitto, sono state sfratta-

te. Quando abbiamo ripreso le visite, abbiamo visto che tante si erano vicendevolmente aiutate. Chi era rimasto senza casa era stato accolto, il cibo era stato condiviso fra tutti».

**I vostri aiuti sono tuttavia determinanti.**

«Fondamentali. Abbiamo fatto un programma apposito di sostegno che dura 18 mesi: si parte dalla formazione per avviare un business, puntando su qualcuno che nella famiglia rappresenti un punto di riferimento destinandolo ad un lavoro di training. Diverse famiglie sono state promosse in questo progetto».

**Tra quindici anni come immagini il progetto del Sostegno a distanza?**

«Sarebbe importante che le famiglie fossero in grado di pagare le tasse scolastiche dei propri figli, perché quei soldi li destineremo a scopi sociali. Però oggi è essenziale insistere perché i ragazzi arrivino al diploma: le società si evolvono, ogni arretratezza genera un disagio. Ancora più importante è mettere le persone al centro restituendo loro il proprio valore. E farlo in mezzo alle difficoltà è più complicato che altrove».

**È ipotizzabile sconfiggere la povertà?**

«Non credo. I poveri in Uganda ci saranno sempre. Ma affiancare le persone in cammino è un dovere: sono qui da 10 anni e qualcosa è cambiato, in positivo. Ci sono situazioni che ogni giorno toccano il mio cuore».

**Raccontamene una, Alberto.**

«Poco tempo addietro sono stato nel nord dell'Uganda per incontrare i responsabili delle Ong locali. Avevo i miei fogli, gli argomenti su cui discutere, ed ero stranamente teso. Poi, visitando un villaggio, mi sono trovato di fronte un ragazzino di 12 anni, che soffre di una malattia irreversibile che prende i muscoli, costretto sulla sedia a rotelle».

**Questo incontro ha rappresentato una svolta alla giornata, mi pare di capire.**

«Provavo una pena infinita. Per salutarlo, mi sono dovuto inginocchiare. Così ho visto la sua espressione, e ho colto una faccia contenta: lui era felice che noi eravamo lì. Allora mi sono ripreso, e sono stato grato di averlo incontrato; quel suo sguardo mi ha fatto comprendere come stare dentro la realtà; anche quel mio essere inginocchiato, mi ha fatto capire come lo stare a guardarsi negli occhi e farsi interrogare sia un valore importantissimo. Ancora oggi mi commuovo ripensando a quel bambino. E questa è un'esperienza che ci tengo a condividere, affinché nessuno dimentichi il proprio senso di stare al mondo e nelle relazioni». ■